

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più
Noi paghiamo anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di ritr. al caso dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si esigono per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 106.

IL PROGETTO DI LEGGE sulla libertà delle Banche

IV.

Ogni popolo, osserva la relazione tessendo la storia dei denominatori degli scambi a seconda che si succedettero nella vita delle nazioni, passa per tre periodi; (fenomeno che sotto altra forma si riproduce anche nello svolgimento della produzione) nel primo di questi prevale quasi esclusivamente il denaro; nel secondo la emissione dei biglietti svolge il credito che già si inizia sin nel primo periodo ed accresce la massa monetaria ed il movimento degli affari, e finalmente l'entrata nel terzo periodo è segnata dall'arrestarsi dell'emissione del biglietto e dallo svolgersi del conto corrente.

Oggidi l'evoluzione di molte Banche, possiamo dire con Courcelle-Seneuil, è ormai compiuta. Dal momento che trovano il loro utile a rinunciare al beneficio della emissione, vuol dire che l'utilità di tale diritto sta per esse nel passato e non più nel loro avvenire.

Fatto della più alta importanza e che, benchè per ragioni diverse ed in proporzioni più modeste, trova riscontro anche nelle istituzioni di credito del nostro paese. Alcune nostre Banche popolari, nota ad esempio il relatore, col beneficio tratto dalla emissione dei piccoli biglietti, poterono dare dividendi luti al segno d'allettare colla lusinga di un utile conveniente gli azionisti ad accrescere il capitale e gli affari, ed estesa così la loro clientela superare in breve le difficoltà che accompagnano il periodo difficile della prima fondazione.

Noi non siamo, forse ancora per molto tempo, maturi pel sistema inglese se non in misura assegnata, e non possiamo neppure fare piena fiducia nelle forme più ardite del credito introdotte in quel paese: vogliamo alludere ai (cash-accounts) crediti allo scoperto dei Banchi scozzesi ed alle Banche a capitale riunito (Joint-stock Banks) che occupano oggidì un posto tanto eminente nella circolazione dell'Inghilterra. Questi due meccanismi, il primo col far discendere il credito negli strati più modesti della società, ed il secondo colla felice combinazione di ridurre a minime proporzioni il capitale realmente versato dai soci, pur tenendoli responsabili per l'importo nominale da essi sottoscritto, stabilito in ragione dell'importanza della Banca, permisero la relizzazione d'utiti, che noi non possiamo sperare di vedere raggiunti, fino a che non s'estendano maggiormente le abitudini del credito.

D'altronde, per quanto si cercasse di rendere perfette le istituzioni e di promuovere, colla opportunità dello sconto, la formazione delle cambiali non si potrebbe sperare di far nascere e progredire d'un tratto l'abito di scri-

vere sotto forma cambiaria le compravendite a fido.

Noi siamo ben lungi dal farci oppositori della diffusione delle Banche e benchè crediamo, colla relazione, che di esse talvolta avvenga quanto accade per le nostre ferrovie, che cioè precedano il movimento degli affari, pure nutriamo ferma fiducia che a lungo andare esse giungeranno a suscitarsi. Il solo punto adunque che ci sta a cuore di chiarire si è la convenienza di moderare le nostre aspirazioni onde risparmiarci disinganni che sarebbero più fatali dell'inazione, e dai quali il paese durerebbe maggior fatica a riaversi.

In altre parole, diffondiamo pure questi potenti fattori di civiltà e di progresso, ma rammentiamoci, eziandio, che più che alla circolazione ed allo scambio è all'aumento di produzione che dobbiamo attualmente rivolgere i nostri sforzi, imperocchè sarebbe assai strano l'ostinarsi nel costruire prima di togliere le difficoltà, ed aver pronta la base per l'edificio.

Non basta ordinare la macchina, dice un valente economista, bisogna pensare eziandio al materiale necessario per mantenerla, e questo è ciò che scarseggia in Italia, e che nessuna legge di organizzazione bancaria varrebbe a richiamare. Il credito è un apparecchio che serve a trasmettere i capitali, che, precisamente come le trombe idrauliche riunisce due funzioni opposte, aspira da un lato ed espande dall'altro. La sua azione è perciò limitata alla capacità del serbatoio dal quale attinge, perchè, per quanto perfetta sia una macchina, essa non potrà giammai rendere che ciò che avrà ricevuto.

Ritorniamo ora dopo questa digressione al check, che è uno scritto che sotto la forma di mandato di pagamento, serve al deponente per effettuare il ritiro, a suo profitto od a quello di un terzo, di tutto o parte dei fondi portati a suo credito presso il depositario e disponibili. A lato di tutti i vantaggi che esso presenta, e che troviamo raccolti nella relazione, noi ci limiteremo a rilevare alcune cause della sua inferiorità in confronto del biglietto.

La principale ragione che rende la circolazione del mandato più difficile consiste nella incomodità della forma, e nel minor credito che gode il dichiarante. In quanto alla prima, dicono alcuni, il mandato non potrebbe neppure esser chiamato un mezzo di scambio, perchè non può rimanere a lungo nella circolazione, che in causa della non rotondità delle cifre deve essere creato volta per volta ad ogni pagamento. A questa obiezione si può rispondere, che questi mandati molteplici presentano la stessa utilità dei biglietti di Banca, nel senso che risparmiano una eguale quantità di moneta, e che com'essi accrescono la circolazione.

Il secondo inconveniente, abbiamo

detto consistere nella fiducia che ispira l'emittente; il quale offre la garanzia dei fondi che deve avere in precedenza depositati, e va fornito di attitudine al risparmio e previdenza al segno di volere utilizzare anche i ritagli di tempo nei quali il suo capitale sarebbe destinato a rimanere improduttivo, solamente a chi lo conosca socio della Banca.

La difficoltà consiste adunque nell'essere conosciuti nel mercato, onde l'ordinario possa essere sicuro che il traente abbia realmente fatta la provvista dei fondi. Difficoltà che a nostro credere scomparirebbe, qualora a vita commerciale progredita facesse riscontro un progressivo sviluppo delle Banche di deposito. Ed in vero, se queste istituzioni potessero estendere la loro influenza e ricevere nel loro seno tutti quelli che prendono parte alla vita commerciale ed al movimento degli affari, quel giorno potrebbero limitare l'apertura dei conti correnti ai soli soci, ed allora avverrebbe che l'emissione d'un mandato includerebbe il fatto d'esser socio d'una Banca, caparra sufficiente per ispirare fiducia nell'ordinario; sapendo ognuno che chi è socio, anche quando non avesse alcuna somma depositata, potrebbe sempre rispondere almeno per l'ammontare della sua azione.

Ne ci si obietti l'inconveniente che potrebbe derivare dall'escludere dai conti correnti i non soci; noi siamo lontani dal volere interpretato restrittivamente il concetto della mutualità, e lo intendiamo nel senso di dividere fra i soci i benefici del credito e non nel costringerli a suscitarsi fra loro; perchè, presa ad esempio una Banca Mutua nei suoi primordi, operando in tal guisa, si frustrerebbe lo scopo di sua fondazione; essendo appunto per cercare fuori di loro il credito che non avevano, che i soci si sono uniti in sodalizio; ed inoltre l'attuazione di questo principio, noi non la vorremmo che il giorno nel quale le Banche ed affari avessero raggiunto quel grado di prosperità al quale abbiamo accennato.

(Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 20 maggio.

Può darsi, come dicono alcuni, che il partito clericale desideri che prendano piede i movimenti repubblicani, e favorisca il partito della repubblica universale. Ma non è altrettanto vero che esso commetta un grande errore; nel suo modo di vedere, ciò facendo, perchè nel trionfo dei repubblicani resterebbe schiacciato. Il partito clericale sa assai bene che i repubblicani non possono trionfare che per un momento, e che il frutto delle loro intemperanze lo raccoglie esso colla reazione che vuol conseguire. I clericali adunque sono logici, almeno per quel che ci insegna la storia.

Si domanda a che segno ci troveremo se invece dei Foglia, dei Picco-

lo, dei Galliani, fosse capo della banda il generale Garibaldi, e come farebbe il governo, con l'esercito diminuito pel licenziamento della classe a purvi riparo. Io non intendo di approvare il licenziamento della classe; ma trovo poco ragionevole la supposizione che le bande fossero capitanate da Garibaldi. Perchè ciò avvenisse converrebbe che un grande partito nel paese stesse per la repubblica, e tutti sanno, e lo sa Garibaldi, che questo partito non esiste. Vediamo l'indifferenza con cui il paese accolse i tentativi di movimenti, e persuadiamoci che né Garibaldi né altri avrebbe potuto creare fautori a un'impresa che il paese non crede né utile né possibile. Sotto questo aspetto si può tranquillarsi; né Garibaldi tenterebbe un movimento di questo genere, né le popolazioni sarebbero disposte a seguirlo.

Una interpellanza fu mossa oggi al ministro Lanza dal deputato Miceli su pretesi abusi commessi dalla truppa nella repressione dell'insurrezione a Filadelfia. Questi signori vorrebbero che si potesse aggredire a fucilate dalle finestre la truppa, e che questa non avesse nemmeno a rispondere. Quindi mosse un'interpellanza il deputato Asproni perchè si facesse la luce, secondo una frase di suo genere, sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sardegna, dove i reati di sangue, le grassazioni e i furti vanno crescendo.

Il ministro, pronunciando dei dati statistici che da qualche tempo si vanno raccogliendo con grande accuratezza, respinse l'accusa di negligenza e di poca sorveglianza da parte del governo. Ma checcè si faccia i deputati sardi son troppo avvezzi a lagnarsi del governo per contentarsene; e meno di tutti se ne contenterebbe il signor Asproni, la cui rinomanza elettorale in Sardegna si è fatta a forza di perpetue querimonie contro il governo, che non fu nulla per la Sardegna. P.

LA CONVENZIONE CON LA BANCA

Leggesi nell'Opinione:

La Riforma non espone in succinto i lavori della Commissione dei 14 che per arrestarsi a quel mostro della convenzione con la Banca.

Essa è sorpresa della guarentigia che si propone di dar alla Banca in obbligazioni ecclesiastiche. Perché questa guarentigia, essa domanda? La Banca trovandosi dunque in tali condizioni da abbisognare di speciale cauzione dello Stato per sostenere il proprio credito e continuare il servizio del corso forzato? Ma se così, a quale altra necessità si sacrifica quando « si persiste a voler lasciare in mano della Banca il servizio « suddetto, e per di più la disposizione « della più cospicua parte del patrimonio « nazionale? A quale necessità? A quella, « rispondono, di avere 122 milioni, che « la Banca ci darà in carta, s'intende, « e al 6 per cento. »

Queste parole si leggono nella Riforma d'oggi, si leggono in un giornale che si stampa in Firenze e rappresenta

un partito parlamentare. Dovremmo noi meravigliare che della convenzione con la Banca se ne scrivano di maròiani in giornali che si pubblicano lungi dalla sede del governo e che forse non hanno avuto modo di conoscere e studiare i documenti parlamentari, allorchè la Riforma sentenzia in questa guisa?

La guarentigia! Ma è forse una novità? Il ministero non ha trovato adatto sino dal 1867 il sistema della cauzione? Non è l'on. Rattazzi che ha consegnato alla Banca 150 milioni nominali di obbligazioni ecclesiastiche in cauzione de' 100 milioni che gli aveva anticipati? L'on. Rattazzi avrà pensato fra sé che, ricorrendo alla Banca per nuove emissioni di biglietti, senza darle speciali guarentigie per queste nuove emissioni, facilmente si desta la diffidenza e si corre rischio di contribuire al discredito della carta ed all'aumento dell'aggio dell'oro. Perché si sa che ove lo Stato potesse liberamente con una giratina di torchio fornire le casse come il cancelliere dell'impero nel Faust di Volfrango Goethe, ci troverebbe un incitamento tale che ogni resistenza tornerebbe inutile. Ma quando si riconosca che i biglietti che si emettono abbiano ad essere coperti da una cauzione allora si andrà più a rilente nell'emissione e si ispirerà più fiducia al commercio.

L'on. Sella ha trovato questa situazione e non ha creduto conveniente di mutarla. Il ministero era anzi d'avviso che bisognasse, a tutela del credito dello Stato, guarentire con obbligazioni ecclesiastiche tutte le somme dalla Banca anticipate, compresi i 278 milioni del 1866. La Commissione non ha potuto consentire con il ministero, ma ha compreso che non si doveva ricusar la guarentigia per 122 milioni che si domandavano alla Banca. Che ha fatto? Ha proposto che si dessero in deposito alla Banca tante obbligazioni quante sono necessarie a rappresentare il valore de' beni ecclesiastici colpiti dalle leggi di conversione. A quanto ascendono questi beni? Fu calcolato che valgono 283 milioni. Epperò corrispondono a 333 milioni di obbligazioni al valor nominale, mantenendo, si può dire, la stessa proporzione della cauzione accordata dall'on. Battazzi.

Ma la Riforma domanda, il credito della Banca non basta più?

E chi ha mai potuto supporre che stabilito il corso forzato, basti il credito della Banca a guarentire il valore d'una somma indefinita di biglietti? Chi ignora che, vincolate le sorti della Banca a quelle dello Stato, il credito di quella in gran parte dipende dal credito di questo? La Banca ha un credito proprio, che niuno le contesta; ma ha i suoi limiti, e se lo Stato volesse abusare della facoltà di emetter biglietti della Banca col proprio, comprometterebbe anche il credito di essa. Ciò è evidente, e se qualche cosa ci deve sorprendere è che altri ne sia sorpreso.

La Riforma vorrebbe che il servizio del corso forzato se lo pigliasse lo Stato. Ma a quale scopo? Per poter fare delle emissioni indefinite? Forse che la carta governativa avrebbe più credito del biglietto di Banca? Forse che la situazione presente è così grave ed insopportabile, che qualsiasi cambiamento le gioverebbe? Ma chi oserebbe affermar questo, allorchè l'aggio sull'oro è caduto a 2 e mezzo

per cento? Chi avrebbe preveduto questo fatto, di cui sarebbero lieti gli Stati Uniti e l'Austria se per loro si avverasse? E quando si ha l'aggio a 2 e mezzo per cento si potrebbe giustificare la domanda di abbandonar una via per seguirne un'altra, della quale si sa soltanto che non ci condurrebbe all'abolizione del corso forzato?

Cade pur in errore la Riforma essendone che alla Banca si dà la libera disposizione de' beni ecclesiastici. Non ci si è mai pensato. La Banca non è incaricata che di alienare le obbligazioni di mano in mano che gliene è fatta la richiesta al prezzo stabilito; ma chi ne dispone è lo Stato, il quale si riserva la facoltà di far un'operazione di credito con le obbligazioni medesime, ove le circostanze fossero favorevoli, e per questa maniera pagar la Banca.

Nè qui s'arrestano gli sbagli della Riforma. La Banca non dà allo Stato 122 milioni in carta al 6 per 100, come essa scrive; bensì dà 50 milioni in oro e 72 milioni in carta. Il 6 per 100 si converte in 60 cent. per cento lire non solo sui 122 milioni, ma sulla somma complessiva delle anticipazioni di 500 milioni, per cui mentre ora si pagano lire 5,070,000 d'interessi per 378 milioni, con la nuova convenzione si pagheranno 3 milioni per 500 milioni. Lo Stato piglia dunque dalla Banca altri 122 milioni intanto che diminuisce di 2,070,000 lire il carico degli interessi.

La Banca, conviene notare, non fa alcun sacrificio, dando 50 milioni in oro, perchè li toglie dalla riserva metallica, la quale le frutta niente; ma lo Stato ne ritrae il vantaggio di non dover ora ricercar una somma sì considerevole in oro e di poter risparmiar la spesa dell'aggio. E siccome la Banca accorda 72 milioni, in carta, ma l'emissione non è aumentata che di 50, ne viene la conseguenza ch'essa deve ridurre la parte disponibile per gli affari propri di 22 milioni.

È un contratto siffatto si può chiamare *inesplicabile*? Perchè *inesplicabile*? Che v'ha di più chiaro e semplice?

La Banca ha ritratto dal corso forzato così tanti benefici, che non può darsi delle condizioni della nuova convenzione. Essa ha avuto il torto di far resistenza alla riduzione dell'interesse da 80 a 60 centesimi, quando era ragionevole l'aspettarsi ch'essa sarebbe stata sollecita di accordar la propria adesione. Ma noi dobbiamo considerar la convenzione ne' suoi effetti per le finanze dello Stato. È onerosa? La carta-moneta governativa richiederebbe minor aggravio al Tesoro? O non sarebbe una minaccia permanente al credito dello Stato?

Non è la convenienza che sia *inesplicabile*, ma l'opposizione, la quale non sa escogitare niente che non peggiori la situazione e non ci spinga verso un avvenire pieno di pericoli pel credito e per la finanza.

L'ESERCITO ITALIANO

La *Wehr Zeitung* scrive quanto segue intorno all'esercito italiano:

« La Commissione nominata dalla Camera dei deputati d'Italia, determina il contingente dell'armata in tempo di pace a 130,000 uomini, e scarta la proposta del ministro della guerra, intesa a diminuire ancor più l'esercito permanente. Il generale Govone ha volentieri aderito alla proposta della Commissione, non potendo, come militare e capo dell'esercito, vedere se non con soddisfazione la conservazione sotto ai suoi ordini, d'un esercito forte e bene disciplinato. Conviene sperare che la maggioranza della Camera, illuminata dai consigli patriottici degli oratori consumati nella pratica, approverà la proposizione della Commissione, e lascerà al paese un'istituzione potente, che, creata col mezzo di grandi sacrifici, è indispensabile a sostenere l'onore e a mantenere la sicurezza dello Stato.

L'esercito italiano ha inoltre un'importanza particolare: quella di rappre-

sentare molto più l'unità politica dello Stato, che non faccia il comune idioma in Italia. Lo spirito di patriottismo esclusivista frastagliato per Provincia, e si potrebbe dire per villaggio, codesto male inveterato degli Italiani, non iscompare se non nell'esercito; e lo spirito del patriottismo comune non si ridesta che nelle grandi idee di lotta e di soffrire per la patria comune.

L'esercito italiano è animato d'un eccellente spirito; il sentimento dell'onore e del sacrificio personale vi regna innegabilmente. Le poche discrepanze che si sono manifestate qua e là tra gli ufficiali, nacquero dall'incertezza sulla sorte dell'esercito, e non possono essere se non passeggerie. La Camera sta per decidere presentemente; e non può supporre che la nazione non dia pruova di riconoscenza verso l'esercito che diede tanto sangue per quell'unità italiana, bramata da sì gran tempo.

Si potrebbe certamente obiettare che l'unità italiana essendo conseguita, e nessun nemico esterno non minacciando il paese, l'esercito potrebbe prestarsi all'opera della pace, facendo ripigliare al soldato l'aratro, o il suo proprio mestiere. Ma noi crediamo che sintanto che i conflitti europei non saranno appianati, sinchè gli odii nazionali saranno pronti a scoppiare, sinchè esisteranno la questione turca, la greca, e soprattutto la questione romana, l'Italia, la quale aspira al grado di grande potenza, non può far senza d'una forza armata, che, bene disciplinata, sia sempre pronta a servire gli interessi dell'onore e della potenza del paese.

Tale questione è di grande importanza per l'Austria. Dacchè noi ci siamo ritirati dall'Italia, abbiamo abbandonato il tristo vantaggio delle invasioni antiche, siamo divenuti i migliori amici degli Italiani, e non possiamo fare di meglio che concludere con essi una delle più strette alleanze. Quando giungerà il tempo, in cui i disegni della Prussia e della Russia saranno maturi e l'Austria dovrà raccorre tutte le sue forze per difendersi, di quanto valore non sarà la vicinanza e l'amicizia dell'Italia, la quale potrebbe eziandio divenire la sua potente alleata? D'altro canto, l'Italia è lungi dall'aver abbandonato le sue pretese su Roma, punto centrale, cuore del paese. Chi può assicurare che una combinazione inaspettata non possa ad un tratto appagare i desiderii sì cari a tutti gli Italiani? E allora l'Italia non avrebbe essa interesse di vivere in buona intelligenza coll'Austria?

Ecco le ragioni che ci fanno tenere gli occhi aperti sulla questione dell'esercito italiano. E noi saluteremo con piacere le decisioni della Camera, che daranno all'Italia un esercito forte e buono.

RELAZIONE DELL'ONOREVOLE CHIAVES

(Continuas. Vedi N. preced.)

Mi occorre a questo punto di rammentare che delle tre altre Commissioni incaricate dell'esame dei provvedimenti pel pareggio, la sola Commissione per la legge sull'esercito fu in grado di notificare e notificò, come dissi, alla nostra Commissione il risultato dei propri lavori.

Questo però non deve in noi far sorgere lusinghe, onorevoli colleghi, di vedere dalle risultanze ancora sconosciute di questi lavori fatta sparire la differenza prementovata; dirò anzi di più, che quando nel computo delle presunte diminuzioni di spesa pel 1871 si accennò ad una cifra di quattro milioni per tutti i bilanci, si volle aver riguardo altresì al risultato delle nuove proposte relative all'ordinamento giudiziario ed all'istruzione pubblica, convinti quali siamo che per quante sia cosa desiderabile, non si

verificherà tuttavia pur troppo una risultanza per l'Esercito più vantaggiosa di quella nostra presunzione. Questa differenza però, anche allo stato delle cose attuali, non potrebbe più inquietarci gran fatto quando si pensi, che i 7 milioni tolti dal bilancio attivo solo temporaneamente per due decimi sui fabbricati lasciati ai Comuni per gli anni 1871 e 1872, anziché una diminuzione vera di bilancio, non costituirebbero che una diminuzione di cassa; quando si ricordi che nel 1871 appunto la finanza italiana dovrà ricevere dalla Francia quasi 13 milioni di lire a titolo di premio per i lavori del traforo del Genisio; quando si rammenti ancora dalla Camera che fu respinto un progetto di legge sulla parificazione dei dazii di terra a quelli di mare, lasciando così altri 2 milioni all'Esercito.

Del resto, se con tutto ciò, che pur basterebbe a colmare il divario, potesse ancora rimanere qualche lieve differenza si potrà, noi crediamo raggiungere nella stessa legge del bilancio quel pareggio che è lo scopo precipuo a conseguirsi.

Della conversione di beni immobili di manomorta, contemplati dall'articolo quinto della proposta ministeriale, già vi dissi come la maggioranza dei commissari abbia inteso di ridurla alle fabbricarie senza più; e di questa disposizione vi rende particolareggiato conto una relazione allegata alla presente, di cui ebbe incarico l'on. Presidente della nostra commissione.

A provvedere ai bisogni del Tesoro, come sapete, o signori, presentava il ministro delle finanze la proposta di convenzione colla Banca nazionale, che vi ho detto più sopra essere stata in massima approvata dalla commissione.

Sebbene uno degli egregii colleghi abbia avuto incarico di riferirne particolarmente, e ne esista negli allegati la relazione, credo mio debito di accennarvi quanto meno in questa mia esposizione, seguendo del resto il sistema che per le sopra discorse proposte speciali ho creduto di osservare, le modificazioni che la proposta presentata dal ministro delle finanze ebbe a subire per ridursi al progetto di convenzione che ora abbiamo noi l'onore di presentarvi.

Nella proposta ministeriale al riguardo campeggiava il concetto della garanzia accordata alla Banca a mezzo del deposito nelle sue casse d'un valor nominale di lire 588,250,000 in obbligazioni di beni demaniali dell'asse ecclesiastico, che garantirebbero un credito complessivo ad essa spettante verso lo Stato, il quale rimarrebbe costituito delle somme dei crediti prima d'ora contratti colla Banca, e di una somma di lire 122 milioni, che questa verserebbe al Tesoro dello Stato, ridotto a centesimi 80 per cento il tasso dell'interesse che lo Stato le pagherebbe per tutto il credito in complesso.

A costituire questa ingente somma di garanzia erano destinati a concorrere in notevole parte i beni dei benefici parrocchiali e degli altri enti morali contemplati nell'articolo V della proposta ministeriale, dei quali, ad eccezione di quelli spettanti alle fabbricarie, non fu consentita, come già fu detto, la conversione dalla maggioranza della vostra Commissione.

Trattandosi di un asse quale è quello dei benefici parrocchiali, che fu calcolato di circa 200 milioni, il divario in uno dei punti principali del contratto rimaneva, come ognun vede, rilevantissimo.

Tendevano a renderlo più rilevante ancora alcuni avvisi manifestati in seno della Commissione, che neppure consentivano fosse lasciata in garanzia alla Banca la quantità per intero delle obbligazioni o titoli di beni demaniali che si avessero disponibili.

Ma le insistenze della maggioranza dei commissari e quelle dell'onorevole ministro delle finanze, che mostrò soprattutto di preoccuparsi del salutare effetto che deriverebbe dal fatto della più estesa garanzia possibile al valore della carta-moneta in circolazione, agevolando di tanto e ravvicinando il modo di conseguire la cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca, intendimento cedeste

che avrebbe reso, a parere di alcuni fra i commissari, viepiù opportuno il consenso alla conversione di tutti i beni dell'asse ecclesiastico, merca cui ogni biglietto in circolazione avrebbe potuto rappresentare un effettivo valore corrispondente al suo titolo, indussero la maggioranza della Commissione a consentire che tutto l'asse disponibile di beni demaniali fosse accordato in garanzia per il mutuo in discorso; un asse, vogliamo dire, di un valore di L. 283,000,000.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 19. — Scrivono alla *Perseveranza* che sia intendimento dell'illustre generale dell'esercito che comanda il genio militare, di proporre la riduzione di quadri degli ufficiali subalterni, e di provvedere, coll'economia che ne risulterebbe, alla promozione di un certo numero di luogotenenti a capitani.

— 20. — È pubblicato il secondo fascicolo dei documenti presentati alla Camera dal ministro degli affari esteri intorno all'uccisione del co. Alberto Boyl.

— L'*Italia militare* del 20 annunzia che la quarta compagnia del primo reggimento di artiglieria da Pavia è trasferita a Casale, e che l'ottava compagnia dello stesso reggimento da Verona è trasferita a Pavia.

GENOVA, 19. — Nella *Gazzetta di Genova* si legge:

Alcuni giornali della nostra città annunziano essere partita da Genova una compagnia di fanteria alla volta di Sestri Levante, e ciò in seguito alla comparsa di alcune bande sui confini della provincia da quella parte. Questa notizia è inesatta. Nessuna nuova banda è comparsa. Che se qualche movimento di forze ebbe luogo testè dalla Spezia, questo si coordinò colle operazioni del comando militare di Livorno per inseguire la banda di Reggio che nella fuga accennava di volgersi su quel di Rivizzano.

— I giornali della città recano: Questa notte fu firmata la Convenzione fra il Governo ed il Municipio di Genova per la cessione della Darsena ed accessori, Cantiere della Foca, ed altre proprietà demaniali, sotto riserva dell'approvazione del Parlamento e del Consiglio Comunale.

PAVIA, 18. — Un altro proclama incendiario fu attaccato alla porta di quella università.

Venne quasi subito strappato. Poco dopo venne fatta perquisizione, e furono tradotti in carcere i signori Silvio Capella e Pio Bolognini. (Costituzionale).

— I sigg. Silvio Cappella e Pio Bolognini, di cui ieri abbiamo annunziato l'arresto, sappiamo che furono questa mattina (19) trasferiti da queste carceri a quelle di Torino. (Idem).

MODENA, 20. — Leggosi nel *Panaro*: « Ricevendo i giornali ormai bisogna subito ricorrere alle ultime notizie per vedere se si hanno a registrare nuove folle di bandisti, come taluno ha voluto chiamare i seguaci dei recenti movimenti. E questa mattina non c'è segno di alcuna novella avventura e vorremmo sperare che fosse passata la voglia ai zingari della rivoluzione di far spargere nuovo sangue per la causa della libertà come direbbe l'on. Billia.

In questo proposito dobbiamo osservare che l'*Unità Italiana* di ieri nell'annunziare il movimento della banda reggiana si fa scrivere da Reggio che « quella città è in fermento per le notizie della provincia di Modena che non sono niente favorevoli alla setta moderata. »

L'opinione pubblica è verissimo che qui fra noi non è favorevole ai moderati e al regime col quale essi hanno così ben conciato l'Italia, ma è poi tutt'altro che favorevole alle gesta dell'interprete Piccoli e del onco Galliani. Diamine sarebbe un cascar dalla padella nelle brage, prendere a modello di libero stato il Messico!! e nella nostra provincia non si commettono simili spropositi. »

NAPOLI, 19. — Il *Piccolo* reca la notizia che il Principe Francesco di Borbone, già re di Napoli, partito da Vienna otto giorni fa per Bada, si recherà a Costantinopoli per poi tornare a Vienna.

CATANZARO, 15. — Il *Calabro* di Catanzaro scrive:

Una notizia poco gradita si è quella che il generale Sacchi abbia intenzione di abbandonare il servizio attivo nell'esercito, volendo, insieme al suo antico commilitone, il gen. Nino Bixio, recarsi nell'Indo-China a tentare le vie del commercio.

ROMA, 17. — Nello schema per l'infallibilità del papa, assicurasi siavi il seguente periodo:

« Il pontefice romano è il vero vicario di Cristo, il capo della Chiesa interna e il padre ed il dottore di tutti i cristiani, e a lui è stato trasmesso il pieno potere affidato dal nostro signor Gesù Cristo a San Pietro, di pascolare, dirigere e governare la Chiesa universale. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Leggosi nella *Liberté*:

La Sinistra si è riunita ed ha risolto d'indirizzare una serie di domande al Governo relativamente al plebiscito, sulle manovre amministrative, e sull'inserzione nel *Journal officiel* dei documenti relativi al complotto.

Jules Favre deve parlare a nome della Sinistra. — D'altronde la Sinistra si propone deporre una domanda di interpellanza su la sospensione della *Marseillaise* ed in modo più generale sulle numerose persecuzioni contro la stampa mentre è allo studio una legislazione nuova.

Il Centro sinistro pare favorevole a tali disegni.

GERMANIA, 17. — Il *Giornale di Dresda* annunzia la prossima apertura a Monaco di una conferenza tra i ministri della guerra del Wartemberg e della Baviera in vista dei comuni provvedimenti e del comune contegno da adottare dai due governi dinanzi alle Camere nella questione militare.

BOEMIA, 19. — L'arciduca Francesco Carlo e l'arciduchessa Sofia sono arrivati a Praga oggi nelle ore pom.

Potocki e Smolka sono partiti per Vienna; i fogli czechi continuano a mantenersi nella più stretta riserva sulle conferenze e sugli accordi che devono aver avuto luogo in questi giorni. (Presse.)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio contiene:

1. R. decreto in data del 1.º maggio, che autorizza il trasferimento della sede del comune di Viticcuso nella frazione di Acquasfondata.

2. Dichiarazione, in data del 26 aprile, con cui il Governo italiano pagherà ai sudditi austriaci che avranno contribuito nell'interesse del fisco italiano alla scoperta od al sequestro d'oggetti di contrabbando, il premio stabilito dai regolamenti in vigore in Italia.

3. Elenco di ricompense alle persone che si resero benemerite della salute pubblica durante il cholera 1867-68.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 20 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Pres. Annunzia che pervenne alla Camera un omaggio di S. A. R. il Principe di Carignano; sono 500 copie di resoconto dell'amministrazione del Comitato centrale di Torino pel consorzio nazionale, per il secondo semestre dell'anno 1869.

Il presidente è certo di farsi interprete della Camera, ringraziando S. A. R. del gradito omaggio, e facendo voti a che quest'opera altamente patriottica, alla quale S. A. R. consacra ogni sua cura, raggiunga il suo scopo e provi a' nepoti il patriottismo dei padri e l'affetto del Principe.

Bertrando Spaventa presta giuramento. Si annunzia quindi un'interrogazione dell'on. Miceli ed una dell'on. Asproni al ministro dell'interno.

Lanza, pres. del Consiglio non si riossa a rispondere subito.

Miceli non intende parlare che di un solo episodio avvenuto nella repressione dell'insurrezione di Filadelfia.

Allorchè le truppe s'impadronirono della città, quindici persone furono ferite e alcune morirono. Si conoscono i nomi dei feriti e dei morti.

Dal sesso e dall'età si ha motivo a credere che non appartenessero agli insorti.

Desidera sapere come questo fatto sia stato annunziato al ministro dell'interno.

Lanza, ministro dell'interno, racconta quanto gli fu riferito ufficialmente.

Dice che lo scontro tra le truppe e gli insorti ebbe luogo presso Filadelfia; che molti fuggirono e si ripararono nelle case di dove si fece fuoco dalle finestre sulla truppa, la quale ragionevolmente reagì.

Si dice che qualcuno della truppa commettesse un furto.

Ciò non è provato.

Intanto le autorità giudiziarie procedono per tai fatti.

Sangue fu sparso, questo pur troppo è certo, ma fu una dolorosa necessità, e perfino il Nuovo periodo, giornale di Catanzaro, fa l'elogio della moderazione della truppa.

Miceli. Non è soddisfatto della dichiarazione del ministro, e desidera che si faccia una inchiesta.

Nicotera. Il presidente del Consiglio parlando del Nuovo periodo s'esprime in modo da far credere che egli riteneva quel giornale come promotore del movimento di Catanzaro; ora amo che ciò sia chiarito poiché non esito a dichiarare che il Nuovo periodo biasimò il movimento anziché incoraggiarlo.

Lanza. Io dissi che il Nuovo periodo il quale faceva elogi alla moderazione dell'esercito, non poteva essere sospetto poiché apparteneva al partito repubblicano. E questo sfido a smentirlo l'onore. Nicotera senza esporsi ad essere smentito alla sua volta dai redattori di quel giornale.

Nicotera. Creda pure l'onore. presidente del Consiglio che difficilmente io mi espongo ad essere smentito, ed uso molta cautela nel fare dichiarazioni, abbenchè non sia ministro dell'interno (Iarità).

L'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Si approva il capitolo 75: Porto di Bose. Costruzione del porto col concorso del Comune di Bose (spesa ripartita), lire 200,000.

Accolla presenta la relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Monti Coriolano presenta una relazione sul progetto di legge per spese straordinarie per lavori idraulici.

Con brevissime discussioni si passa alla approvazione dei vari capitoli da 75 bis a 101.

E con ciò è esaurita la discussione del bilancio dei lavori pubblici che è approvato per la somma complessiva di lire 74,342,131 78.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Schiarimento. — Qualcuno si è divertito a spargere la voce che il nostro Giornale sia per rifiutarsi alla inserzione di quanto può avere rapporto ad una vertenza che giudicavamo risolta.

Ci affrettiamo a dichiarare che quella diceria non ha fondamento di sorta; e che tutto al più, ove trattasi di questioni personali, noi ci riserviamo la facoltà di dare ad esse il posto fissato dalle consuetudini della stampa periodica.

Pericolo. — Ci scrivono:

«Fui testimone oculare di un fatto che per poco non portò serie conseguenze. Ieri verso le 11 ant. veniva dal ponte dei Tadi a seconda della corrente un battello carico di stame su cui v'era

un solo uomo che vogava; avvertito del pericolo da gente che scaricava legname dalle zattere sulla riva, si diede a tutta forza per fermarsi, ma non gli fu possibile tant'è vorticoso in quel punto il corso dell'acqua. Volle fortuna che nel passare sotto al ponte di ferro gli riescisse d'abbracciare una gamba di legno di quel ponte; restò così sospeso, mentre il battello dall'urto si rovesciò. La gente stessa delle zattere, accorsa, prese la barca ed aiutò l'uomo a scendere a terra.

Sarà forse ingenua la mia domanda, ma non si potrebbe con qualche riparo mobile (per lasciar passare il legname del magazzino a S. Pietro e la canna per la fornace di S. Benedetto) posto al ponte dei Tadi, impedire una qualche sventura, conseguenza o di ignoranza o di temerità?

Anonime. — Che qualcuno per cavarsi il matto gusto di scriverei delle corbellerie, oppure delle insolenze si valga talvolta dell'anonimo, è affatto naturale, perchè fra le vergogne non ci sono soltanto quelle che i nostri primi padri coprivano colla foglia di fico; ma nascondere il proprio nome quando si tratta di reclami che possono essere anche giusti, ci sembra strano, e dà indizio del difetto di franchezza.

Ciò a proposito di una lettera che ci fu mandata questa mattina contenente dei lagni contro una pubblica società. Se l'autore di quella lettera voleva dar peso alle sue parole doveva mettersi la firma: non avendolo fatto, già ci predisponne sfavorevolmente su quanto scrive. Abbiezione. — Nella mesta occasione di qualche funerale una turba di mascalzoni seguono per avidità di poca cera il convoglio disputandosi a pugni e cefate lo sgocciolare delle torcie. In tal modo è scandalosamente turbata la santità e solennità di quelle pietose cerimonie.

Oggi pure è successo altrettanto.

Non è nessuno dei nostri popolani che sorga a far ragione di quella canaglia che dimenticando perfino il rispetto dovuto agli estinti mostra di essere scesa all'ultimo grado della più turpe abbiezione?

Una parola di complanto.

La sera del 19 corrente morbo inesorabile rapiva nell'aprile degli anni GIUSEPPE SERRA CHIOCCHI all'immenso affetto, alle speranze dei genitori, dei congiunti e degli amici.

Onesto, studioso, di sentimenti senza pari, formava la delizia nonchè dei suoi di quanti lo conoscevano.

Appena raggiunto il vicesimo terzo anno di sua vita, per le doti della mente, per le virtù del cuore distingueva fra gli ottimi cittadini, e tutto prometteva del suo avvenire.

Se la perdita dell'unico prediletto figlio ci narra da se sola la crudele ambascia dei desolati genitori, noi, che quasi da breve istante udimmo la stessa loro bocca parlarne con tanta tenerezza e felicitarsi di lui, proviamo di quell'ambascia un'immagine ancora più viva.

Questa mane furono resi all'estinto gli ultimi onori. — In tale circostanza i Filarmonici accorsero spontanei a dare al defunto ed alla famiglia di lui un attestato di stima e di affetto, rendendo colle lugubri note più solenne l'estremo addio alle spoglie mortali del compianto GIUSEPPE.

Intorno alla bara faceva mesta corona eletta e numerosa schiera di amici. — Povero fiore!

Disgrazia. — Ieri sera certo S. L. felegname d'anni 21, mentre stava correndo con alcuni suoi compagni sul parapetto del Ponte S. Leonarde, perduto l'equilibrio, cadde e si fratturò una gamba. Fu tosto trasportato all'Ospitale.

Tentato furto. — Ladri ignoti nella notte scorsa, tentarono introdursi per una finestra nella casa di certo A. P. in via Chiodare, ma sorpresi dalle persone di casa, si diedero a precipitosa fuga.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

M. P. di Vicenza per imputazione di truffa.

S. C. per lenocinio.

N. E., B. L. e F. P., oziosi e trovati in istato di completa ubbriacchezza nella scorsa notte sdraiati sulla pubblica via.

B. A. girovago senza regolari recapiti, e senza mezzi.

M. V. ed S. G. per lo stesso motivo, Un sonetto. — In occasione del ritorno di Andrea Maffei a Firenze, la signora Erminia Fua-Fusinato gli porge un gentile saluto col Sonetto, che pubblichiamo, togliendolo dal Diritto: Ad Andrea Maffei.

D'ogni straniero fior bello e gentile Godi arricchir l'italico giardino, E nostro rendi ogni fior peregrino Col tuo cor, col tuo verso, e col tuo stile Poscia con le odorose aure d'aprile L'Alpi ogni anno rivarchi e l'Appennino Ed a questo dell'arte altar divino Porti il dono superbo in atto umile. E qui per l'Arte, del tuo culto altera, Un lauro ad ogni tuo nove tributo T'offre d'amici una plaudente schiera. L'April pria che tu venga a noi par muto Ma sorridono ed Arte e Primavera Or che il Vate e l'amico alfin saluto. ERMINIA FUA-FUSINATO.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

22 maggio A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. 56 s. 22,4

Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 49,5 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21 Temperatura massima = +31°,0 minima = -120°,1

ULTIME NOTIZIE

La notizia che nelle vicinanze di un'osteria fra Ponte di Brenta e Vigonza si fossero veduti l'altra sera ronzare degli individui sospetti ed armati, avea sparso qualche inquietudine anche nella nostra città ritenendosi che ciò potesse stare in relazione coi disordini di altre provincie del Regno.

Ma le pronte mosse dei RR. Carabinieri e delle Guardie di P. S. ci assicuraron subito che l'autorità non dormiva, e che le più opportune disposizioni erano state date; in seguito alle quali si venne a rilevare che trattavasi di alcuni individui probabilmente intenzionati di commettere reati comuni. Pare anzi che si operassero alcuni arresti, e che l'autorità giudiziaria stia informando.

Menotti Garibaldi ha scritto una lettera al suo caro Bizzoni del Gazzettino Rosa per protestare contro la supposizione ch'egli volesse adoperarsi in difesa di quel governo, da lui regalato nella stessa lettera dell'epiteto più ingiurioso.

È questo il premio dell'apologia del Menotti fatta così a proposito dal ministro dell'interno alla Camera.

Ma non è da sorprendersi più di niente: ci fu ieri alla Camera un discorso, vero monumento di politica... sapienza!!? e ciò basti per nostro conforto.

Si assicura sempre più che appena ultimata la discussione sui provvedimenti del pareggio, qualunque ne sia l'esito, diverrà inevitabile una crisi ministeriale.

Bologna 21 maggio 1870. Se si dovesse prestar fede a quanto viene asserito, si dovrebbe credere che una riunione, per preparare un tentativo nella nostra provincia, sia stata tenuta anche in questa città.

Quando anche ciò fosse vero, sembra però che la riunione non abbia potuto produrre gli effetti bramati dai bandisti in erba.

Le notizie che ci pervengono dall'Emilia sono sempre più rassicuranti. Ci scrivono che a Reggio venne arrestato ieri l'altro certe G. Q. militare in congedo, reduce dalla spedizione di Bagnolo nei Monti, la quale colla non ha destata alcuna seria apprensione. Gazz. dell'Emilia)

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

COPENAGHEN, 20. — Avendo il Folketing respinto il progetto di aumento dell'esercito, il Ministero ha dato le sue dimissioni. Il Re accettolle, ed i ministri continueranno nelle loro funzioni sino alla formazione del nuovo gabinetto.

MADRID, 21. — Secondo l'Imparcial gli avvenimenti del Portogallo avrebbero fatto nascere a Madrid il desiderio di mantenere la Spagna nell'attuale stato di cose. Assicurasi che Espartero cedendo alle istanze de'suoi amici accetterebbe la candidatura, tuttavia credesi che la candidatura non riescirà.

LISBONA, 21. — Loulé ricusa di controfirmare la nomina di Saldanha a presidente del Consiglio dicendo che il Re vi fu costretto. Saldanha offerse quindi la sua dimissione. Il Re ricusolla assicurando che Saldanha possedeva tutta la sua fiducia. Ieri le truppe erano sotto le armi, ma Lisbona e le provincie sono perfettamente tranquille.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — I due Orsi del maestro Dell'Argine. — Ore 9.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns: Parigi, maggio, Rend. francese 3 0/0, Rend. italiana 5 0/0, Valori diversi, Ferrovie Lomb.-Venete, Obbligazioni, etc.

BORSA DI FIRENZE

Table with columns: Rendita 59 90 59 85, Oro 20 54, Londra tre mesi 25 67, Francia tre mesi 102 65, etc.

Bortolasmo Moschini gerente respons.

NOVITA' LIBRARIE

vendibili ALLA LIBRERIA SACCHETTO

INTRODUZIONE CRITICA ED ERMENEUTICA

AL PENTATEUCO del professore S. D. LUZZATTO

Prezzo It. L. 1.-

Giuseppe Serra-Chiocchi d'anni 23 figlio unico non è più! Morbo fatale lo toglieva in breve tempo all'amore degli inconsolabili Genitori, all'affetto degli amici che ammiravano in lui un giovine distinto, di cuore nobile, di mente colta, di animo gentile e delicato.

La sera del 19 volgente fu l'ultima di sua vita. Possano queste poche parole, dettate dal più sincero cordoglio, alleviare l'immenso dolore dei Genitori, degli amici, e valgano come mesto tributo alla cara memoria dell'estinto.

Padova, 21 maggio 1870. ANTONIO GABARDI-BROCCHI

In risposta all'avviso a chi tocca del signor Vespasiano Torresan i sottoscritti hanno bisogno di fare la seguente dichiarazione.

I principi Solms scesi dalla strada ferrata chiesero dell'Albergo Reale e per conto della Stella d'oro c'era il solo conduttore, il quale naturalmente si prestò al trasporto credendo di esservi invitato, perchè appunto la Stella d'Oro s'intitola Albergo Reale. Non fece salire alcuno a forza, o quasi, e il domestico di piazza non c'era. Inoltre i principi parlarono il tedesco e il francese che il conduttore dell'omnibus ha la sfortuna di non conoscere. All'albergo della Stella d'Oro trovarono il domestico di piazza che parla tedesco, ed allora si ravvisò l'errore, per cui i principi Solms furono diretti all'Aquila d'oro, ove si trovava la principessa loro madre. Tanto il conduttore dell'omnibus, come il domestico di piazza dell'Albergo Reale della Stella d'Oro, indipendentemente dagli ordini municipali, hanno la assoluta prescrizione dal proprietario, sotto comminazione del licenziamento, di non trasportare nell'omnibus, che le persone che ne fanno espressa ricerca, e che sono diretti all'albergo.

ABIANAZ ALESSANDRO domestico di piazza della Stella d'Oro BRESSAN FERDINANDO conduttore dell'omnibus della Stella d'Oro.

Padova, 20 maggio 1870.

Lo studio del defunto avvocato Giuseppe Maria Calvi venne assunto dal sottoscritto, dietro consegna a protocollo della locale Regia Pretura Urbana.

Di ciò si rendono edotti i signori clienti, perchè proveggano al ritiro delle loro carte in affari ultimati, all'esaurimento delle pratiche necessarie in controversie pendenti, ed alla sostituzione legale d'altro procuratore; salve le spese e promerENZE che ai riguardi del decesso fossero tuttavia insolute.

Avv. DOMENICO COLETTI Piazza Cavour.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Advertisement for CAPELLI BIANCHI MELANOGÈNE TINTURA PER ECCELLENZA. Includes an image of a bottle and text describing the product's benefits for hair.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è su per sempre a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47 Deposito a Parigi, rue d'Anjou, 24. Prezzo L. 6.

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 10 anni lo sciroppo di Rafano iodato di Grimaud e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è soprattutto rimarcabile nelle medicine dei fanciulli ove dà dei risultati incontestabili. Soltanto in a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorParigi egli è amministrato ogni anno gamento delle ghiandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza di appetito, ecc. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica; ed ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre fiacons ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo.

Deposito — in Padova farmacia Cornetto, Pianeri e Mauro, Roberti. 1-33

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia: 11 - 21 - 16 - 30 - 57

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE RESIDENTE IN MILANO

In seguito a deliberazione dell'adunanza generale dei soci 14 febbraio 1869, la Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine ha riordinato il proprio Statuto, mettendo fra loro in armonia le varie disposizioni dello Statuto ristampato nel 1867, ed introducendo in esso quelle modificazioni che la esperienza suggeriva convenienti. Questo Statuto così riordinato venne approvato dalla Società nell'adunanza generale dei giorni 14 e 15 febbraio 1870, ed esso, giusta l'articolo 77, non produce veruna innovazione alle assicurazioni in corso, le quali continuano ad essere obbligatorie in conformità delle nuove disposizioni.

E pure obbligatorio per i soci il regolamento esecutivo dello Statuto riordinato, quale venne adottato ed approvato dall'apposita Commissione nominata dalla stessa assemblea generale dei soci 14 e 15 febbraio 1870.

Ogni socio in corso potrà aver copia dello Statuto riordinato quando ne faccia istanza alla Direzione o a una delle agenzie della Società, e così pure sarà a tutti i soci consegnata una copia del regolamento esecutivo.

In base allo Statuto riordinato ed al relativo regolamento esecutivo, saranno attivate le operazioni sociali a cominciare dall'esercizio 1870, come dal seguente

AVVISO

Il Consiglio d'amministrazione d'accordo coll'apposita Commissione nominata dall'assemblea generale dei soci dal giorno 15 u. s. febbraio, sulla base dei danni probabili desunti dai risultati dei precedenti esercizi, raccolti per cura della Direzione e tenuto conto di tutte le spese, di ogni eventuale circostanza e delle condizioni finanziarie della Società, ha deliberato per il corrente anno 1870 la tariffa dei premi che qui sotto si trascrive, colle seguenti avvertenze:

1. In essa tariffa è compresa l'aggiunta del 5 per 100 sulla tariffa media a termini dell'art. 11 dello Statuto testè riordinato, per costituire un fondo particolare a favore dei soci attivi in ragione delle loro attività, in quanto però non ne occorra a pareggio dell'esercizio.

2. Nessuna soprattassa verrà imposta ai soci passivi, mentre, se le attività sociali basteranno al pagamento dei compensi, sarà invece fatta ai soci attivi la restituzione della quota loro spettante per la soprattassa del 5 per 100.

3. Il premio, per l'art. 16 dello Statuto, potrà per 9 decimi farsi anche con cambiali da L. 50.

4. Saranno ammessi anche contratti annuali, giusta l'articolo 18 dello Statuto, nei casi e nei modi espressi negli appositi regolamenti.

5. Tutti i soci nuovi, come coloro che di nuovo si associano dopo la scadenza d'un contratto, al loro entrare nella Società, pagheranno la tassa d'ingresso proporzionale al fondo di riserva esistente, ed in base al premio, la quale in questo anno è stabilita in ragione di lire 1 25 per ogni lire 100 di premio.

6. Ai soci eredi verso la Società per residuo compenso 1866, come pure ai già soci dell'ex Mutua Veneta entrati a far parte della Società italiana, per residuo compenso 1865, sarà pagato all'atto che rinnoveranno la loro nomina, o dal p. v. aprile in poi, un altro 36 per 100, che, secondo i risultati attuali dell'esercizio 1869 è ripartibile sulla somma originaria del residuo loro credito.

7. Tanto la Direzione quanto le Agenzie principali, e loro sub-Agenzie, sono autorizzate ad assumere contratti d'associazione od a ricevere le notifiche dei contratti in corso.

Ora che la Società ha riordinato il proprio Statuto per renderlo meglio consonante ai dettami dell'esperienza ed ai bisogni dei soci, ed ora che l'esercizio si apre con un avanzo sociale che serve a renderne più solide le garanzie, si ha piena lusinga che l'appoggio del pubblico e le adesioni dei signori proprietari e coltivatori dei fondi saranno viemmeglio confermati a questa istituzione, ond'essa attingendo dal sempre crescente concorso di soci maggiori elementi di forza e di prosperità, possa maggiormente soddisfare al proprio scopo, e far sentire più efficacemente i suoi benefici alla patria agricoltura.

Milano il 16 marzo 1870.

Pel Consiglio d'Amministrazione il Presidente

ALFONSO LITTA MODIGNANI

Il Direttore, Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI. Il Segretario, MASSARA CAV. FEDELE

TARIFFA 1870

dei premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni LIRE 100 di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURATI	PREMIO
I.	Melica da scopa, Miglio e Ravettone	3
II.	Lino e Foglia gelsi	3 90
III.	Frumento	4 45
IV.	Segale ed Orzo	4 70
V.	Grano turco, Melgottino, Legumi, Spelta ed Avena	5 35
VI.	Riso	5 80
VII.	Lupini, Bacche d'Alloro, Ricino ed Agrumi	6
VIII.	Canape	9 10
IX.	Tabacco ed Olive	18
X.	Uva in genere	23
	Detta, che si assicura dopo il 15 giugno	15

Rappresentanza in Padova presso il sig. A. Susan, Via Municipio N. 4

AI VITICULTORI

DEPOSITO ZOLFO

tanto in panni che in polvere, presso la Ditta G. Taboga negoziante in Padova Piazza delle Erbe all'Angelo. Il sottoscritto avverte i signori Viticoltori che per le molte ricerche avute ha raddoppiato le sue provviste in modo da poter soddisfare qualunque commissione tanto in zolfo Rimaldi che di Sicilia, garantendone la perfetta qualità e purezza di macinazione. Si vende tanto a grosse partite, che al dettaglio a prezzi modicissimi.

30-156 G. Taboga

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il rimedio. Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica lire 40. — Le spese di porto a carico del committente. — Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1° Genova. 11-42

Epilessia

Malcaduco

Bollettino N. 19 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 19ª settimana, cioè da giorno 9 al 14 maggio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

DENOMINAZIONE dei Prodotti venduti sul Mercato del 10 e 14	Prezzo			
	MASSIMO		MINIMO	
	in L. It.	C.	in L. It.	C.
Frumento tenero da pane	18	25	36	22
Frumento duro da pane	—	—	32	13
Grano turco	10	49	—	—
Segale	10	35	9	63
Avena	9	20	8	88
Orzo	12	95	31	48
Riso nostrano	59	24	20	56
Riso bertone	51	91	13	90
Fave	15	51	16	05
Ceci	8	63	92	23
Piselli	58	81	10	56
Lenticchie	21	85	81	84
Fagioli	15	81	09	47
Castagne	—	—	—	—
Vino	44	80	50	—
Olio d'oliva 1ª qualità	—	—	—	—
Olio d'oliva 2ª qualità	—	—	—	—
Legname combustibile	377	—	352	—
Legname dolce	442	—	442	—
Fieno	938	—	987	—
Paglia	370	—	345	—
Pane 1ª qualità	495	—	495	—
Pane 2ª qualità	425	—	425	—

Il Sindaco
A. MENEGLINI

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Sotto questo titolo, la Libreria Editrice Sacchetto intraprende la pubblicazione d'una raccolta di opuscole mediche popolari, e crede d'inaugurarla felicemente col dare per primo alla luce un lavoro del chiarissimo LUSSANA prof. F.

FISIOLOGIA DEGLI ISTINTI

con tavole litografate

A questo terranno dietro altri lavori che saranno in tempo annunciati, e che si venderanno anche separatamente.

ACQUA DI ANATERINA

Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbide che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicché per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente. Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo Vienna. cont. ENRICHETTA GAVA

La Gazzetta del Popolo

POLITICA SOCIALE TECNOLOGICA

Si pubblica in PADOVA alla Tipografia Sacchetto nelle ore pomeridiane di ogni Domenica — coi dispacci telegrafici della giornata. — Si vende a Centesimi 5 a numero, anche arretrato. Abbonamento annuo lire 3 comprese le spese postali d'invio a domicilio.

MERCURIALE

pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a moggio padovano	PESO		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione									
			libbre padovane	Chilo gram.	100 libbre	100 Chilo gram.	per moggio	per 10 Chilo	Chilo							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10							
Frumento	da Pisore	L. C. 67	525	255	43	11	71	24	86	42	20	81	8	04		
	Mercantile	65	50	510	248	13	11	47	24	40	41	11	20	35	8	19
Grano turco	Pignoletto	38	50	540	262	74	6	48	13	89	38	5	18	93	7	20
	Gialone	35	50	525	255	43	6	38	13	50	37	10	18	37	7	20
Nostrano	Nostrano	34	—	510	248	13	5	98	12	49	36	3	17	64	7	30
	Forestiero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala		36	—	486	236	86	7	41	15	15	31	7	15	53	6	35
Sorgo rosso		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

AVVERTENZE
Il metodo più sicuro per Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e ri lasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espos. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
 „ 1/2 „ „ 6 50 „ 1/8 „ „ 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Dei medicamenti vendonsi in scatole o vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professor HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 214 — Firenze F. Pioli — Napoli. acem ptp.et. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Benaria — Savona, Albejan — Trieste, J. Serravallo. 59-172

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà; ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare i fetti olii. Il cresscione (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succe interamente depurato e sulfureo delle piante antisorbentiche RAFANO e COCLARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere l'infatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la molezza delle carni, gli ingorghi delle ghiandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare si frequentano nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte.

Deposito — In PADOVA presso le farmacie Cornello all'Angelo — Pianeri e Mauro all'Università — Roberti al Carmine. 14-24

Padova, 1870 Prem. up. Sacchetto.